ROMA
27 Ottobre 1929 - VII

ANNO IX - N. 42
Conto Corrente Postale

CINES

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO DUE RACCONTI - FILM
LA VERGINE ROSSA
con Lya De Putti e Don Alvarado
LUNA PARK
con Fee Malleo, Heinrich George

LYA DE PUTTI IN UNA SCENA DEL FILM «COLUMBIA» «LA VERGINE ROSSA» (ESCL. CONSORZIO E.I.A.)

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la « conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es- « sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 42 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . . . . . L. 20
Estero . . . . . » 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 59 - Telefono 13-222
Amministraz.: MILANO - Via Broggi 17 - Telef. 24-808
Per le inserzioni e abbon. rivolgersi all'Amministrazione.

I GRANDI FILM

LA VERGINE ROSSA

In una gelida notte di febbraio a Pietroburgo, un oscuro gruppo di cospiratori è riunito, come ogni sera, nei sotterranei di un ricco palazzo del quartiere aristocratico. Parola d'ordine, è: *le aquile imperiali sanguinano;* alla spicciolata, uomini e donne, giovani e vecchi, entrano nell'antro fumoso. Ultima, appare Tania. Tania, malerba simpatica e pura, ardente e capace di ogni sacrifizio.

— Che cos'ha Zamareff da predicare? — domanda la ragazza piantandosi, le mani sui fianchi, innanzi al demagogo.

— L'abbiamo eletto nostro capo! — spiega un vecchio; e siccome Tania sorride ironica le grida imperioso — Silenzio! A cuccia.

Strano tipo Zamareff! Figlio del popolo, brutale e primitivo, esso fomenta la rivolta e, quale premio alle sue fatiche, ambirebbe Tania che invano egli promette di ricoprire, al più presto, di gioielli e di ricche vesti: sempre gli sguscia di mano, la ragazza!

Improvvisamente, dopo che i cospiratori hanno giurato odio eterno allo Zar e si preparano ad uscire, un plotone di cosacchi della guardia fa irruzione nel locale. Tania infrange la lampada, affinchè l'oscurità favorisca la fuga dei suoi amici, e fugge anch'essa, sola, all'impazzata. Ma è inseguita. Per sfuggire ai cosacchi, Tania balza in una carrozza ove si trovano due brillanti ufficiali. È scorta. Nuovo salto e nuovo inseguimento. Resa velocissima ed agilissima dal pallido spettro della Siberia, la ragazza scavalca il muro di cinta di un elegante palazzo, penetra furtiva nel giardino mentre già gli inseguitori, che non l'hanno perduta di vista, suonano furiosamente alla porta e, dopo essere inavvertitamente caduta nella vasca, seminascosta tra le piante, ed aver traversato intirizzita una fila di stanze, scorge un letto e vi si nasconde sotto.

Il palazzo appartiene al giovine principe Nicola Helinoff che rimane oltremodo sorpreso allorquando un domestico viene ad annunziargli che il capitano Nickich domanda il permesso di ricercare nel palazzo una donna sfuggita ai cosacchi.

— Una donna fuggiasca in casa mia? — esclama il principe — Credo che il capitano sogni... Ad ogni modo cerchi pure!

Il capitano cerca, ma senza nulla trovare. Tania, difatti s'è celata sotto il letto di Nicola ed in quella stanza, per un riguardo al principe stesso, presente, il capitano non ha osato cercare.

Più tardi, Nicola scopre Tania nell'incomodo nascondiglio. Colpito dalla bellezza della giovine, la fa riscaldare e rifocillare ed impietosito dalla posizione della donna le promette che la terrà al palazzo, come servente. Tutta felice, Tania si appresta ad improvvisarsi un ricovero nel palazzo in cui non era attesa, quando il domestico di Nicola le si avvicina e le mormora in un orecchio la parola d'ordine dei congiurati:

— *Le aquile imperiali sanguinano!*

E continua, compiaciuto:

— Brava piccina! Zamareff sarà fiero di te.

Anch'egli ha equivocato sulle cause della presenza di Tania in quel luogo.

* * *

L'indomani, Nicola riceve la visita della sua fidanzata: la bella ed altera granduchessa Olga che lo Zar gli ha imposto come moglie.

Mentre il giovine, nelle sue stanze, completa la propria *toilette*, i palafrenieri sellano, nella corte, il « puro sangue » del loro signore.

Riboccante di tenerezza, Tania carezza amorevolmente il bellissimo animale, ma la granduchessa, messa in guardia forse da un presentimento strano e inspiegabile le si avvicina, sdegnosa.

— Volete spiegarmi perchè vi interessate tanto a quel cavallo?

— Oh, signora — risponde Tania punto intimidita — se fossi nata principessa, lo frusterei; sono povera... e non posso che carezzarlo!

Indispettita, la donna non trova modo di rispondere. Ma si lamenta col fidanzato, appena questi compare.

— Avete al vostro servizio una strana ragazza; dà delle risposte che potrei appena tollerare da una mia pari!

Il volto di Nicola si rabbuia; severo, egli chiama Tania per sgridarla.

— Rammentati che il tuo posto è in cucina. Via di quà!

È, questa, la prima disillusione amorosa di Tania. Nella sua mente semplice ed impulsiva già non alberga che un pensiero, una idea fissa, predominante: andarsene, fuggire lontano.... Evitare l'uomo che già comincia a farla soffrire.

Andarsene! Non è poi tanto facile... La notte, mentre ella si dispone a lasciare quella casa che, in così breve volgere di tempo, è stata spettatrice dell'inizio e della fine del suo amore, il cameriere di Nicola le appare innanzi, all'improvviso.

— Perchè fuggi? — dice questi — Restando potrai essere utile a Zamareff... Ti prego, via.... E poi, guarda: c'è una visita per te.

La visita è Zamareff; Zamareff che è già al corrente di tutto e che la crede in quel luogo non per caso, ma per gli interessi della causa comune.

Le parole dell'uomo sono brevi, nette, precise.

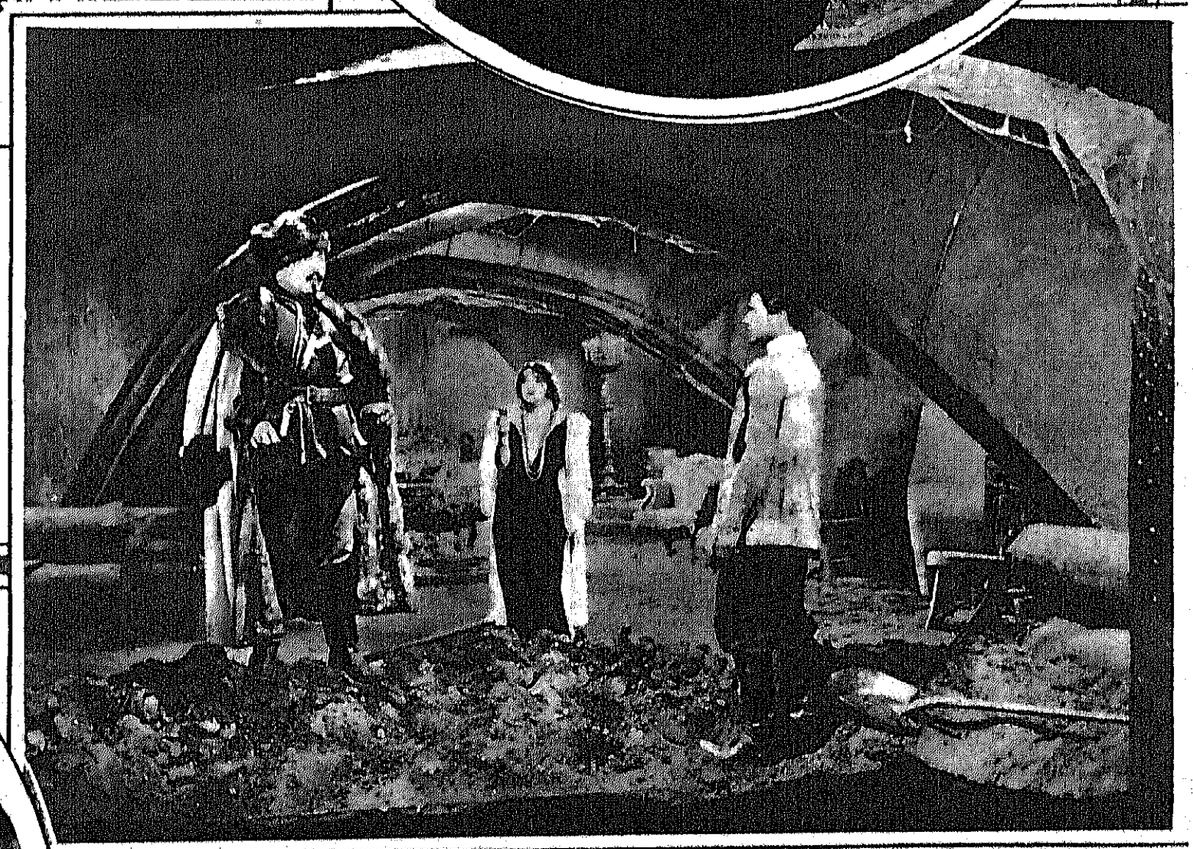
— Domani, alle ore 12, un colpo di cannone darà il segnale della riscossa. I marinai e le truppe del presidio sono con noi.

Tania lo ascolta, muta.

Zamareff continua.

— Ottima idea la tua, di metterti al servizio di un principe. Una delle prime vittime sarà lui. Farò di te la donna più invidiata di tutta la Russia... Pensa: questo palazzo sarà tuo!

Ma il colloquio è bruscamente interrotto. I cosacchi, seguendo le orme di Zamareff, hanno accerchiato la casa. Ora, il capitano Nickich è innanzi ai due, e li osserva, beffardo.



— Penso — egli dice — che finirete la vostra conversazione in Siberia.

Tania non si perde di spirito. Con uno strataggemma, aiutata dal cameriere, fa che Zamareff possa mettersi in salvo. Poi fugge, e, inseguita da Nickich, si rifugia nella stanza del principe.

Invano, il cosacco cerca di arrestarla. Il suo desiderio si infrange sul granito della volontà di Nicola che sente ormai di amare la piccola ribelle. A mala pena contenendo il proprio livore, Nickich abbandona il palazzo, giurando a sè stesso di prendersi la rivincita.

Soli, nel mistero dell'ampia camera, Tania e Nicola concedono finalmente libero

sfogo alla loro passione. L'amore, ormai, li ha avvinti, e nulla potrà più separarli.

* * *

Il mattino seguente, lugubre, inaspettato, un colpo di cannone scuote la vecchia città sin nelle fibre più intime. È il segnale; Zamareff ha mantenuto la sua promessa. La rivolta divampa e dilaga; l'indomani sarà rivoluzione; tra qualche giorno l'impero tutto arderà di un incendio spaventoso e divoratore.

Il capitano Nickich è presso il principe, in quei momenti fatali; serpe che striscia, egli insinua la calunnia, la menzogna nell'animo di Nicola: finalmente ha il modo di nuocere a quella donna che tanto a lungo lo ha menato per il naso.

— Ho udito io, ier sera, Zamareff complottare contro Vostra Altezza, mentre teneva tra le braccia quella donna!

Stravolto, Nicola fa ritorno nella sua camera, affrontando Tania, di tutto ignara.

— Dalle braccia di Zamareff alle mie, sei passata — egli le grida — E mi parlavi d'amore, *tu*, mentre col tuo amante complottavi contro di me? Vattene, o ti faccio arrestare!

Invano la donna gli si genuflette dinnanzi; invano tenta di fargli comprendere l'errore in cui è caduto, od altri lo ha fatto cadere. Nicola è irremovibile.

— Me la pagherai, l'offesa sanguinosa che mi hai fatta! — mormora cupa ella allontanandosi col cuore straziato — Ti amavo! Sei stato il primo, il solo... *tu!* Ora è finita, lo giuro... Ma, forse, un giorno sarai tu a dovermi obbedire!

Nelle settimane che seguono il sole si leva rosso e rosso cala sul popolo degli Zar. La Russia è in mano ai rivoltosi. L'antico regime è crollato e con la sua rovina i valori umani sono stati sovvertiti. Ricca e invidiata, è ormai Tania; suo è il palazzo che fu di Nicola e che Zamareff le ha donato. Ed ella è pura, ancora.... La turpitudine del suo compagno non l'ha sfiorata, a tutt'oggi. Spesso, il suo pensiero corre a Nicola.... Che sarà di lui?

Nicola è nella miseria. Ancora vivo, dolorante spettatore della quotidiana strage, egli trovasi nell'indigenza e nell'impossibilità di accontentare i suoi aguzzini, sempre più avidi di danaro.... Come fronteggiare la situazione?

Il giovine ha un'idea disperata. Nel palazzo che gli appartenne sono nascosti dei gioielli.... Egli si recherà ad impossessarsene, fidando in Dio che i rivoluzionari non lo sorprendano. Ma nel palazzo, Nicola si imbatte in qualcuno che dei rivoltosi è assai più temibile; s'imbatte in Tania, più bella che mai nelle principesche vesti di oggi, che gli appare cinta di crudeltà, la bella bocca contratta in un ghigno cattivo, ansiosa di farlo soffrire, di umiliarlo, ebbra di vendetta.

— Quanti ne hai fatti condannare a morte, per meritare in premio il mio palazzo? — egli le domanda, sdegnoso.

— Tu sarai l'ultimo — gli risponde calmissima Tania — Per te, non domanderò ricompense!

— Chiama pure i tuoi sgherri — ribatte l'uomo — Un principe non fugge!

Da quel momento, Nicola rimane prigioniero di Tania.

La donna lo umilia, lo costringe alle più dure e più basse fatiche, lo batte, e fa ciò — secondo quanto ella stessa confida agli amici — per meglio prepararlo alla sorte definitiva: la esecuzione capitale.

Ma un giorno, nell'impossibilità di fingergli ancora, ella gli rivela, ancora una volta tutto il suo amore. Per lui, ella si è imposta quella ripugnante comedia! Per il suo bene, lo ha fatto soffrire: per conservarlo ancora in vita, per impedire agli altri di impadronirsi di lui e di ucciderlo...

Convinto, persuaso della forza di un simile amore che tutto arrischia ed innanzi a nessun ostacolo, a nessun pericolo retrocede, Nicola va per abbracciare Tania. Ma qualcuno bussa alla porta; la donna va ad aprire: è Zamareff che viene ad invitarla ad un banchetto che avrà luogo la sera e dopo il quale saranno giustiziati alcuni prigionieri.

— Pochi, ma scelti — sorride Zamareff — Ed ho deciso che il principe Nicola sia tra questi!

* * *

La sera, dopo l'orgia, ha luogo lo spaventoso assassinio.

In una cupa stanza, con Tania che, ormai non chiede a Dio che di poter morire nel momento in cui la pistola di Zamareff colpirà Nicola, l'uomo — ubriaco — spara, con palese voluttà, sui condannati. Con atroce, raffinata crudeltà, il principe è riserbato per ultimo.

— Voglio essere generoso — dice Zamareff a Tania — Voglio che sia tuo l'onore di questo colpo.

A tutto decisa, la donna afferra la pistola che scarica sull'aguzzino. Rantolando, l'uomo precipita nella fossa comune, ove giacciono gli altri prigionieri.

In fretta, Nicola indossa la pelliccia e il cappello dell'ucciso e, con Tania, si dilegua nella notte, verso l'esilio, la felicità e l'amore.

D'ONIX

TECNO - STAMPA
di VINCENZO GENESI
ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895
Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI
MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Maestranze specializzate - Lavorazione perfetta
Potenzialità giornaliera m. 30000
SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

(Riproduzione, anche parziale, vietata a chiunque non sia munito di autorizzazione scritta della Direzione di Kines)

INCURSIONI SULLO SCHERMO

Dall'alto in basso: John Gilbert ed Eva Von Berne in una scena de La maschera del diavolo. — *Lee Parry e Maxudian ne* L'acqua del Nilo. — *Olga Tschechowa, la bella protagonista di* Nel turbine imperiale

LA MASCHERA DEL DIAVOLO

(Edizione *Metro Goldwyn* - Direzione artistica *Victor Seastrom* - Interpreti *John Gilbert, Eva Von Berne, Alma Rubens, Ralph Forbes* - Sistema *Vitaphone* - Supercinema).

Rinnovarsi o morire! E il cinematografo americano, che potrebbe concedersi il lusso di continuare a vivere anche senza ricorrere a rinnovamenti di sostanza e di forma, ha voluto, tuttavia, dar prova di intelligenza, mutando maschera ed imponendone a John Gilbert una, wildiana e diabolica.

Abbiamo detto: maschera, ed è, infatti, semplice parvenza quella che tende ad europeizzare questo film, abbastanza americano, malgrado tutto.

Derivata da un romanzo del quale non sospettavamo nemmeno l'esistenza, la vicenda di questo film ha sapore romantico e wildiano e quindi, spirito europeo. La realizzazione, affidata ad uno svedese — Victor Seastrom — che nella sua patria seppe eccellere nella inscenatura di lavori consimili, e la recitazione intesa all'europea (John Gilbert, infatti, può sembrare un perfetto ungherese; Alma Rubens possiede le caratteristiche somatiche della razza slava; Eva Von Berne è tedesca e Ralph Forbes può ottimamente essere scambiato per tale) hanno dato buoni risultati. L'atmosfera è resa con notevole aderenza, e qualche errore, puramente materiale, in cui il direttore artistico è incorso, riveste, di fronte all'assieme, un'importanza secondaria.

Tuttavia, lo spirito americano rimane e prevale, s'insinua in ogni dettaglio ed in ogni personaggio di secondo piano, s'impone nell'ultima scena, in quella morte del protagonista che è stata appena accennata con l'evidentissimo scopo di far equivocare lo spettatore. E mi consta che molti spettatori sono, per l'appunto, caduti nell'inganno.

Il film, perciò, non mi sembra molto interessante. I suoi limitati pregi risiedono non nella sonorizzazione — piuttosto scadente — ma nella ottima interpretazione di John Gilbert e in un notevole gioco di sovrimpressioni, non nuove ma opportunamente sfruttate, che tuttavia, dato il loro carattere introspettivo, molto avrebbero guadagnato a non essere integrate dalle didascalie.

CORAGGIO... SCAPPIAMO!

(Edizione *Paramount* - Direzione artistica *J. Richard Jones* - Interpreti *Wallace Beery, Raymond Hatton, Mary Brian* - Cinema Imperiale).

Wallace Beery e Raymond Hatton debbono essere grati a coloro che con tanta serietà d'intenti hanno concepito questo film, in cui essi pervengono a fare, a malgrado di tutto e di loro medesimi, una ottima figura.

Il lavoro, nel suo genere, è perfetto, e qualcosa di nuovo in esso v'è, nel complesso, anche se, via via nello svolgimento, la trama si perde per vie frequentemente battute dalla moltitudine dei *régisseurs* e comune sia, rispetto ai due interpreti principali, lo spirito che informa la vicenda. Questa poggia su un motivo dramatico, a volte tragico, in cui il contrasto stridente di una derivazione caratteristicamente buffonesca, getta un raggio di vivida luce ed una nota di sincera allegria.

Due famiglie sono in lotta. Alle prepotenze dell'una, che hanno decimato ed impoverito l'altra, s'è aggiunto l'amore che ha unito uno degli oppressi con la figlia e sorella degli oppressori. Il fatto riapre i vecchi conti. Decise a sterminarsi, le due famiglie si accingono all'impari battaglia, forte del numero, la prima, timorosa, la seconda che decide perciò di ricorrere all'opera di due emeriti tiratori che si esibiscono in una fiera avente luogo nella città vicina. Ora, costoro che dovrebbero salvar la situazione non sono che due impostori che sparano a polvere, e che in quanto a coraggio sono capaci di affrontare un innocuo cane.

Il film parte di qui. Ed è interessante notare quale profitto abbia saputo ricavare il realizzatore da un soggetto così ricco di contrasti. Il film procede rapido, accomunando l'elemento tragico e l'elemento comico con suprema disinvoltura, trattando l'uno e l'altro con evidente amore alla sintesi, senza troppo penetrarli, con pari efficacia, con eguale impegno. E il domandare a sè stessi se il film sia di carattere comico o dramatico, equivale a privare il proprio io della risposta. Non comico, non dramatico; qualcosa di nuovo, forse, o forse una *tranche de vie* esasperata in tutti i suoi aspetti.

La tecnica del lavoro è perfetta, superiore a quella dei films americani della scorsa stagione; la fotografia è straordinaria, più straordinaria che mai. Gli americani — maestri di tecnica e di fotografia — non appaiono ancora sodisfatti; continuano a perfezionarsi. V'è da averne timore.

L'ACQUA DEL NILO

(Edizione *Aubert* - Autore *Pierre Frondaie* - Direzione artistica *M. Vandal* e *C. Delac* - Interpreti *Lee Parry, Maxudian, Jean Murat, Gaston Jacquet* - Modernissimo).

Il titolo, bisogna riconoscerlo, è suggestivo. Nel pronunziarlo, ed è consigliabile far ciò *post prandium*, allorquando le cose circostanti e quelle uscite dalla fantasia — queste, particolarmente — si percepiscono addolcite e immaterializzate da una serie di *flous* molto fotogenici, nel pronunziarlo, dunque, la fantasia vi farà dono di un viaggio gratuito in Egitto. Perchè voi, probabilmente, non avete mai varcato il Mediterraneo, ma talvolta, diamine, vi sarà capitato di sfogliare una rivista, un volume tipo Appelius, una serie di incisioni, e l'Egitto lo avrete ammirato così, *tête-à-tête*, a quattr'occhi.... *L'acqua del Nilo!* Incastonati nelle spirali della sigaretta, sbiaditi, ma caldi e suggestivi, i vecchi fantasmi si snodano e danzano, languidi e serpentini, attorno a voi... Il Fiume Azzurro e il Cairo, Tebe e Karnac, Louxor e il tempio d'Osiride, la piramide di Cheope e la Sfinge che, probabilmente, vedrete fiera e impenetrabile come sempre, ma mùtila, essendo l'incisione che ve la fece conoscere, di vecchia data. E gli archeologhi ancora non si erano preoccupati, a quell'epoca, di liberare dalla sabbia le zampe della donnaleone. Poi, la vostra rassegna si incornicerà di palmizi, di oasi, di dune, di cammelli, di almee, di caffetani: color locale; dettagli che vivificheranno il quadro, altrimenti smorto e pallido.

L'acqua del Nilo, evocatore nel titolo, non manca di fascino, nella realtà. Quel che promette, mantiene. Quel che le quattro magiche parole vi lasciano intravedere dopo il pranzo e durante la sigaretta, lo schermo ve lo offre, vivo e quasi palpabile. Documentario; interessante «dal vero». Che più? V'è anche un film, è vero — o meglio: v'è la pretesa di un film, ma essendo questo senza capo nè coda nel soggetto e sconclusionatissimo nella realizzazione, ce ne eravamo dimenticati. Non è colpa nostra. Tuttavia è tardi, ormai, per ricominciare.

NEL TURBINE IMPERIALE

(Edizione *Tschechowa* - Direzione artistica *Erich Washneck* - Interpreti *Olga Tschechowa, H. A. Schlettow, Boris De Fas, Pierre Blanchar, Henry Victor* - Modernissimo).

1812.... Un turbine — imperiale... per necessità — avvolge il grande còrso... L'armata francese batte in ritirata, nei rigori dell'inverno russo.... Il fantasma di Fontainebleau già si delinea nell'avvenire del vincitore di Tolone...

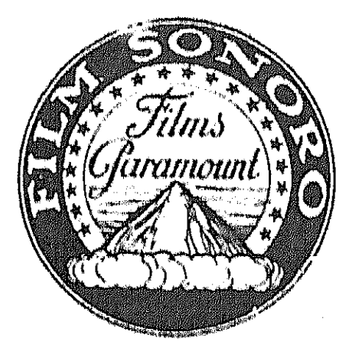
Potrei continuare; ma penso che i lettori si sian già formati un chiaro concetto di quelli che sono l'ambiente e l'epoca di questo film.

Sfondo la disfatta dell'armata napoleonica in terra di Russia, il film ci risparmia la materializzazione della figura dell'imperatore. In compenso, ci fa spettatori delle vicissitudini di una bella francese contesa da quattro (dico: quattro) uomini. È un'esagerazione, come si vede, e, purtroppo, non è la sola esagerazione di questo film.

È deplorevole che in un lavoro quale *Nel turbine imperiale* che si beneficia di uno sfondo che può dirsi cinematograficamente nuovo e che si svolge in epoca piuttosto lontana dalla nostra, si ritrovino tutti i convezionalismi che lo schermo ha attribuito al nostro secolo, a cominciare dal *vilain* per finire all'amante infelice che muore in silenzio con sulle labbra il nome della donna invano desiderata. Tanto più che tutto ciò, nell'orpello di una messinscena coloristica, dà una pietosa sensazione di mascherata.

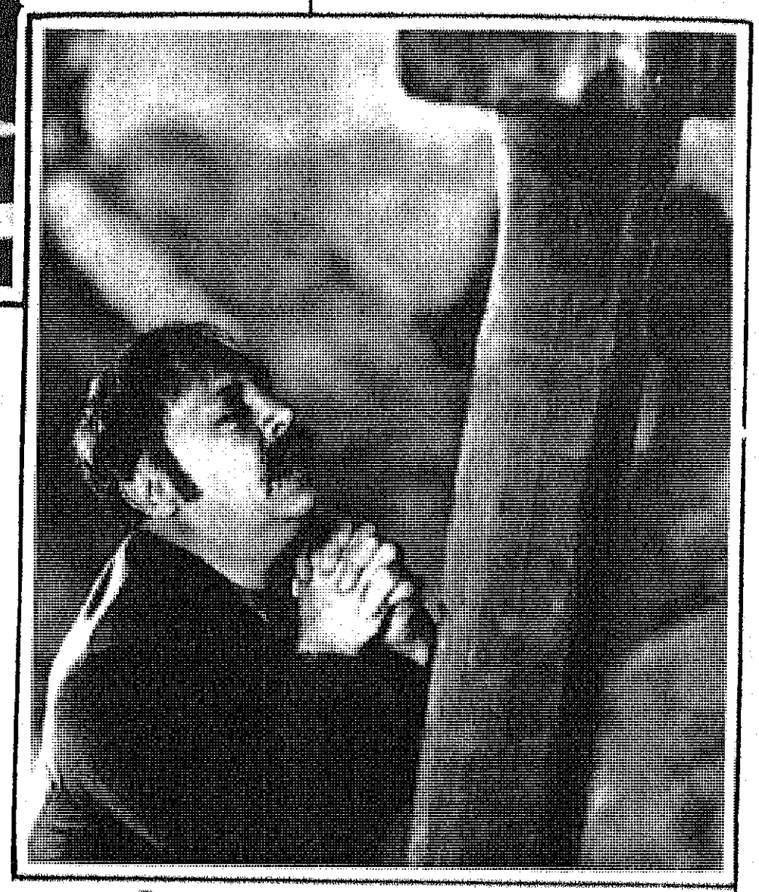
Olga Tschechowa, H. A. Schlettow, Boris De Fas — attori di valore; nomi commercialissimi — hanno spesso trovato ruoli superiori a quelli che ricoprono in questo film. Notiamo, nella realizzazione, un impiego molto sensibile di panoramiche, e alcune pregevoli scene d'assieme: la fuga dei carri, l'inseguimento da parte dei cosacchi, il banchetto dei vincitori, intelligentemente composte.

RAUL QUATTROCCHI



TRADIMENTO

Due uomini, uno giovane ed uno ricco, una donna appassionata, due cari bimbi innocenti che la vendetta paterna sta per colpire.... Un capolavoro drammatico con tre celebri popolari artisti: Emil Jannings, Esther Ralston e Gary Cooper.



DAMA DI MOSCA

Mosca e Parigi - Aristocratici e borghesi - Un giuramento - Amore - L'implacabile vendetta del destino per un attimo piegato dall'uomo - Film tratto dal famoso dramma di V. Sardou «Fedora» - Protagonisti: Pola Negri e Norman Kerry.

PANCROMATICA BERLINESE

Dietro le quinte
Da Neubabelsberg a Tempelhof

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, ottobre.

IV

Il corridoio svolta bruscamente a destra e sale insensibilmente verso.... la superficie della Terra. Ma il rettangolo di luce che vedo laggiù è ancora molto lontano, tanto lontano da sembrare uno spiraglio. Dietro le mura del corridoio, odo intanto un ansimare continuo, mentre una trepidazione scuote ininterrottamente il pavimento come la coperta di una nave. Improvvisamente davanti a me una porticina di piastrelle e aderente al muro, da mascherare sè stessa, si spalanca lasciando scappar fuori un colosso annerito dai piedi alla testa di quel caratteristico untume delle macchine: è nero perfino sulla fronte, che... secondo l'igienico costume alemanno viene ampliata fino alla... nuca a mezzo del rasoio. Dalla porticina esce intanto un rumore assordante di ingranaggi, uno svolazzare ininterrotto di cinghie scorrenti, e un ansimare isocrono di stantuffi affaticati, mentre una ventata investe in pieno la mia esile anatomia scaraventandola contro la parete di faccia. L'uomo tinto di nero mi guarda stupefatto. Si deve chiedere che mai può volere questo malcapitato in abito chiaro da passeggio in quella fucina del diavolo. Mostro la tesserina verde del giornale dove l'Ufa ha stampigliato il suo lasciapassare:

— Pressedienst... Kinesredakteur...

L'uomo che già metteva le sue mani grasse avanti, a guisa di baluardo, s'inchina come un maggiordono e attende che abbia varcato la porticina che rinchiude con cautela dietro di me, andandosene frettolosamente per il corridoio.

Mi trovo sopra una specie di terrazzino che domina un immenso camerone grande come un *hangar* altissimo. Dal terrazzino una scala di ferro, ripidissima scende per una quindicina di metri nel sottosuolo, dal quale il soffitto dista almeno una ventina di metri. I tre quarti di quella immensa officina sono occupati da un colossale motore Diesel le cui parti di ottone luccicano come gioielli in una vetrina. Due stantuffi enormi alternano il loro sospiro ininterrotto su due «bielle» colossali e facendo girare vertiginosamente altrettanti volanti di acciaio terso, dove la luce spiovente da un grande faro posto al centro del camerone, si rifrange in riflessi azzurrini. Vista da quassù quel motore mi dà l'impressione di un gigante addomesticato, tenuto prigioniero dalla fitta rete di cinghie che volano in tutti i sensi per l'ampio soffitto e scompaiono misteriosamente attraverso fenditure aperte nelle tre pareti che mi stanno di fronte.

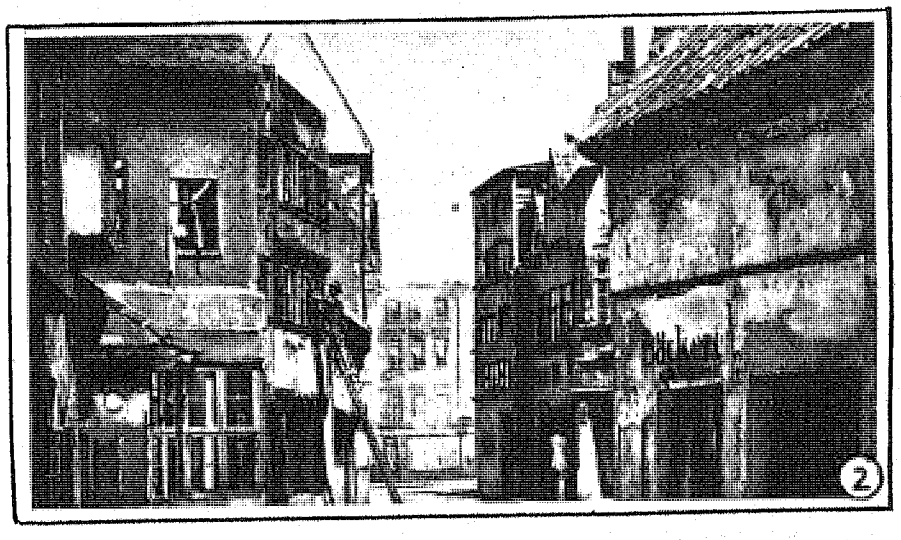
Le bielle, simili a ginocchia mostruose continuano il loro passo lento e perenne, trascinando i volanti colossali, alti due piani di casa e per metà sepolti nella terra. Cinque, sei, venti meccanici tutti vestiti di tela azzurrina, girano intanto su passerelle di ferro gettate in tutti i sensi della sala. Veri gnomi affaccendati, osservano il gigante con cura meticolosa, continuamente in moto, l'occhio ad ogni parte della macchina: ne vedo uno che sta lubrificando l'albero con un oliatore automatico e a rovesciamento, grosso come la testa di un uomo. Un altro scruta di continuo certi manometri misteriosi, un altro spazzola di continuo con del feltro le braccia degli stantuffi.

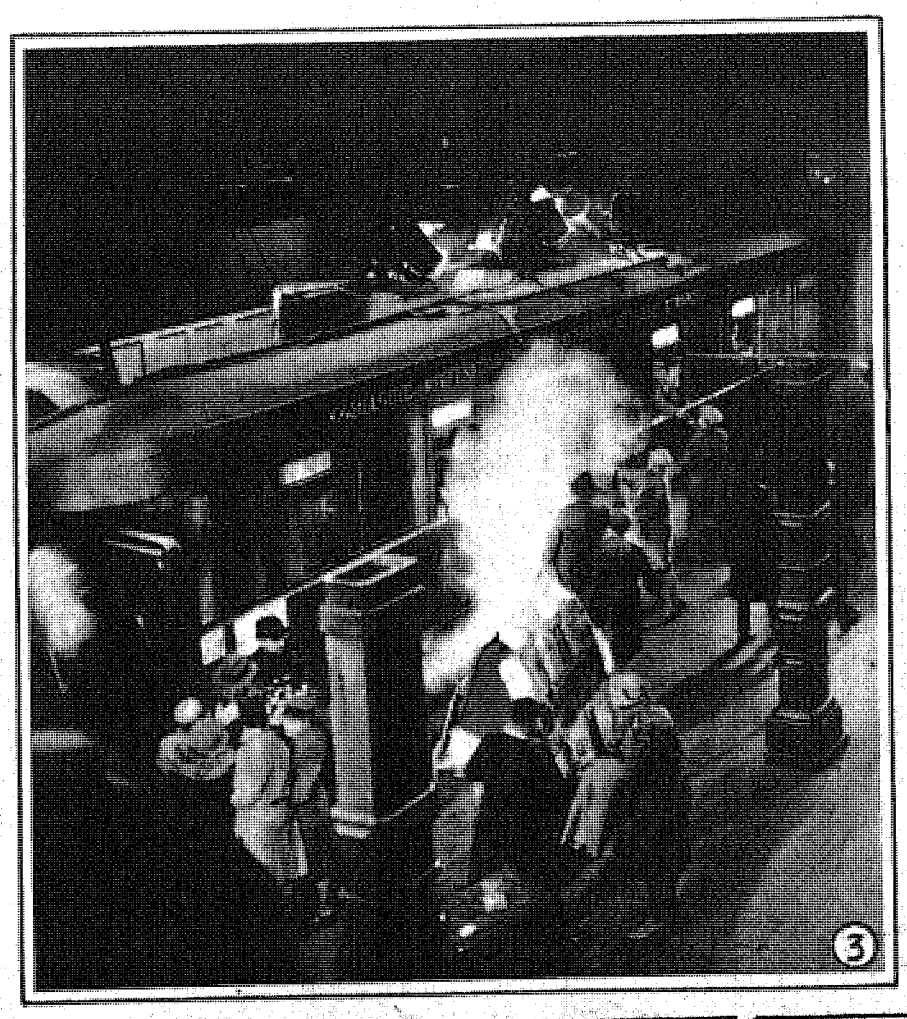
Altri tre o quattro accudiscono a due immense dinamo accoppiate su di un albero di distribuzione. Poichè in Germania la energia elettrica costa moltissimo e l'Ufa ne consuma una quantità enorme. E poi, un incidente qualunque potrebbe arrestare domani ogni attività elettrica nella zona di Neubabelsberg con quali conseguenze è facile pensare. E l'Ufa fabbrica per questo anche la corrente per sè, utilizzando tuttavia le 6000 ampère prodotte da questa stazione ausiliaria in caso di estrema necessità.

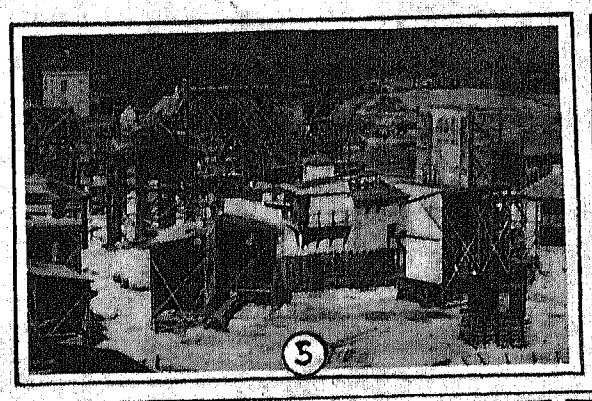
Ma il gigante, trasmette la propria energia inesauribile a tutti i servizi indistintamente. Gli alberi e le cinghie portano col loro ritmo instancabile la vita nei cantieri e nelle officine più disparate, negli angoli più reconditi, nelle località più remote.

La trepidazione mi segue lungo il corridoio per il quale continuo il mio viaggio di... esplorazione e dove mi sembra esser diventato cinquenne. Ma, lo spiraglio è diventato porta, la salita del suolo si accentua e sbuco ai lati della immensa «halle» della quale ho trascorso sotterra tutta la lunghezza. C'è davanti a me una immensa piscina, ma che dico, un vero lago artificiale. Da un lato la sponda è formata da una scalinata che affonda fino a svanire nell'acqua verdastra. Un lato invece rappresenta la banchina di sbarco di un porto, con gli anelli di ferro e i piloni per attaccarvi i cavi. Capisco benissimo che quell'immenso bacino può mascherare un pezzo di mare e una nave può esservi in parte ricostruita. Otto bocche di carico immettono continuamente l'acqua, mentre proprio agli angoli quattro bocchette, mantengono ininterrottamente il livello del liquido elemento. C'è molto da vedere ancora e non vorrei attirarmi i rimproveri dell'Ufa col voler indagar troppo. Mi dirigo perciò verso le costruzioni all'aperto, che viste da qui sembrano ammassi informi di calce e di legno. Le case, si capisce, anche se in vera muratura, guadagnano a essere viste sulla facciata. Figuriamoci poi in cinematografo.

FERRUCCIO BIANCINI







1. - Il famoso borgo costruito per il film L'erede dei Grishus *è ancora intatto negli* ateliérs *dell'Ufa. — 2. - Una strada di stucco e di tela dipinta... che sembra vera. — 3. - Durante la ripresa del film* Manolescu *inscenato da W. Turjansky e interpretato da B. Helm e Mosjoukine. — 4. - Tempelhof: Gli* ateliérs. *— 5. - Neubabelsberg: Panorama di un settore del territorio adibito alla costruzione degli esterni. — 6. - Tempelhof: Il teatro n. 4 e giardini annessi*

LA COSTITUZIONE DELLA SEZIONE RIDUTTORI CINEMATOGRAFICI

L'Ufficio Stampa della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti comunica:

Il giorno 16 corr., nella sede della Confederazione Nazionale Fascista Professionisti ed Artisti è stata costituita la Sezione riduttori di films nel Sindacato Nazionale Scrittori. È intervenuto l'on. Di Giacomo assistito dal segretario della Confederazione commendatore C. De Bernardis e da Mario Carli delegato dal Direttorio Nazionale Scrittori.

L'on. Di Giacomo ha riassunto brevemente le finalità della Sezione definendone la fisionomia sindacale ed ha quindi invitato Guglielmo Giannini a dare lettura dell'ampia relazione sulle questioni in esame. Hanno preso parte alla discussione Campanile Mancini, Vidali, Lolli, Malpassuti, Neroni, Bardi, Cortesi, Illuminati, Gargiulo, esprimendo la loro opinione in proposito.

Infine è stata dichiarata costituita la Sezione nominando una Commissione esecutiva composta da Mario Carli, Guglielmo Giannini, Mario Gargiulo, Gaetano Campanile Mancini, Lolli e Vittorio Malpassuti.

Quale dei nostri lettori non disterebbe la irresistibile Lotte Lorring nella sua difficile, se pur sommaria, vestizione?

Questa è Vera Schmiterlow, la biondissima e sorridente star tedesca, cui non fanno difetto grazia e bellezza

Sopra: Il régisseur Hans Berendhi, sotto l'occhio fisso dell'operatore Werner Brandes, suggerisce a Jenny Jugo una comica espressione di disgusto

Gustavo Froehlich in una scena potentemente drammatica del film Alto tradimento, della Ufa

Il balletto di Albertina Ras[illegible] napoleonico interpretato da R[illegible] e Tito Schipa

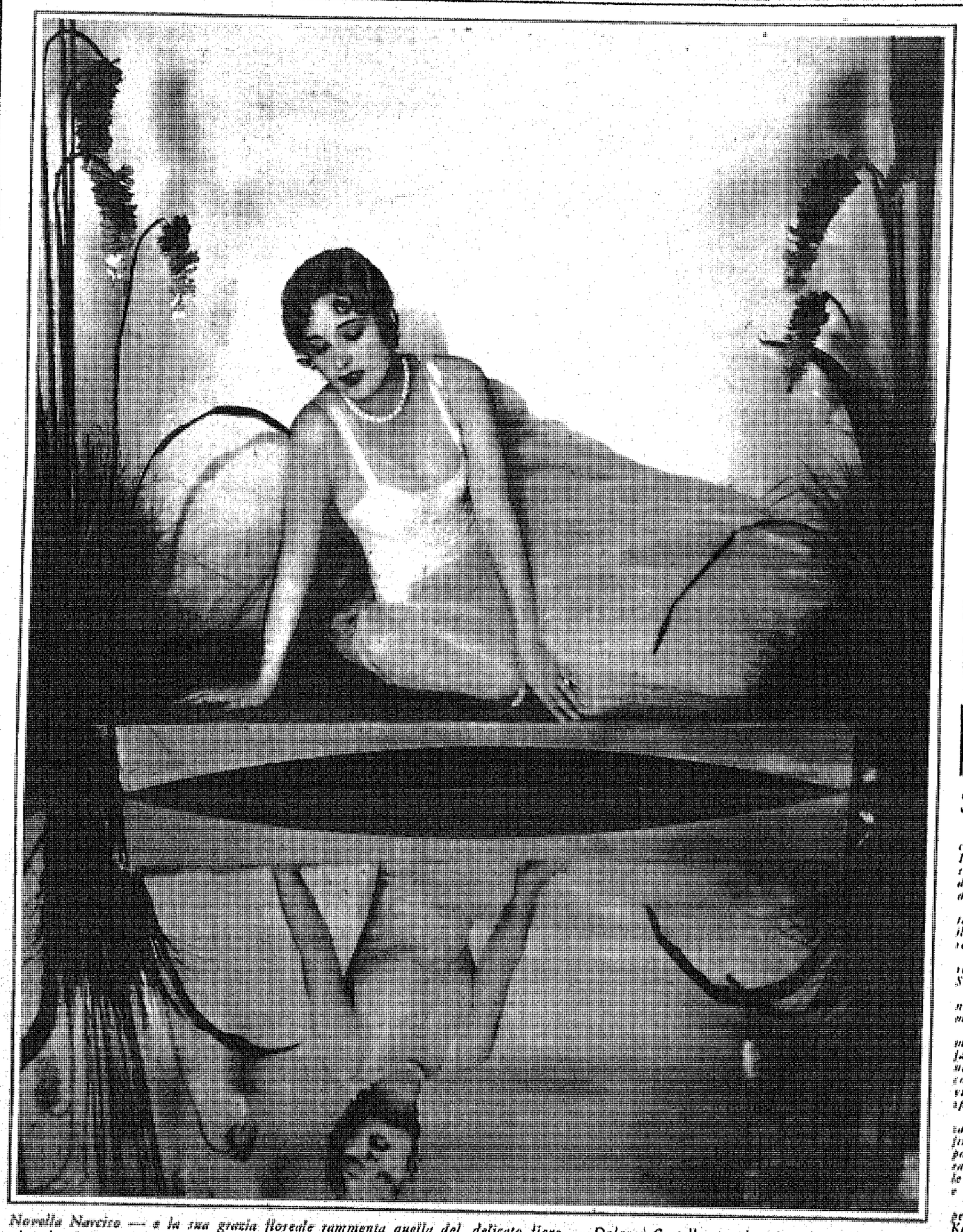
h in un film
amon Novarro

Eleonora Boardman, moglie di King Vidor, nell'intimità della sua villa di Beverly Hill

Bessie Love, che in Broadway Melody *si è rivelata attrice dramatica e cantatrice di primissimo ordine*

Sopra: Norma Shearer e John Gilbert, in tenuta adeguatamente romantica, ripetono l'eterna scena degli eterni amanti di Verona: Giulietta e Romeo

Il falco e la colomba appaiono inspiegabilmente sorridenti. Forse la donna (Betty Amann) ignora l'identità e le intenzioni dell'uomo (Heinrich George). Questa scena è estratta dal film dell'Ufa: Il galeotto di Stambul



Norella Narciso — e la sua grazia floreale rammenta quella del delicato fiore — Dolores Costello ammira sè stessa nel modo che si vede. Questo, forse, attendendo che il pubblico la ammiri nelle sue ultime creazioni che l'An. Pittaluga presenterà in questa stagione

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Una volta per sempre:

a) *è inutile ricorrere a raggiri, sotterfugi, promesse di eterna riconoscenza, per ottenere notizie e indirizzi già pubblicati;*

b) *non si accettano fotografie, e non si restituiscono, se inviate senza nostro consenso.*

c) *non si risponde privatamente e non si prendono in esame parti letterari, poetici e cinematografici;*

d) *è inutile sollecitare le risposte. Tutte le lettere giungono in Redazione e a tutte, in un periodo di tempo che può oscillare tra i quindici giorni e i cinque mesi, si risponde. Le lettere di sollecito, vengono senz'altro cestinate.*

e) In nessun modo *verranno prese in considerazione quelle lettere che ci giungeranno non accompagnate dal talloncino.*

RICCARDO ALBERO (*Cagliari*) — Non possiamo accontentarla.

ALDO ANNIO (*Varese*) — A giudicare dalle fotografie, non avresti grandi possibilità. Tuttavia, può darsi che il provino dia altri risultati.

PETER (*Salsomaggiore*) — L'attrice che tu hai conosciuto a Lugano non ha ancora debuttato nella carriera cinematografica. E' e, per ora, rimane un'aspirante. Può darsi che, data la sua voce, essa trovi nel film sonoro quella gloria che il film silenzioso sembra rifiutarle.

NOIOSO (*Roma*) — Non credo che Dolores Del Rio sia rimasta vittima di un incidente così increscioso. Da qualche tempo, la *vox populi* va spargendo sul conto della bella messicana voci tutt'altro che edificanti. Bah! A meno che non si tratti di un *bluff* d'oltreatlantico... La Warner Bros non è affatto una casa scadente. Se Mary e Charlot hanno rifiutato di partecipare alla fusione United-Paramount-Warner, ciò significa che essi tengono innanzi tutto alla loro indipendenza. Nulla di più. Irene Rich, che non ha mai sposato e quindi mai divorziato, trovasi con la P. D. C., Culver City, California. Perchè questa attrice, a differenza delle sue colleghe, non bacia, nei suoi films, nessun uomo? *Quien sabe?* Si vede che è una seguace di Platone. Saluti.

N. B. (*Cuneo*) — Lil Dagover e Agnes Petersen: c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino. Devi scrivere loro in tedesco. Non conosco l'indirizzo di Alba Savelli.

MINO (*Spezia*) — Un film può ben essere italiano e girato, in parte, all'estero. D'altronde, i films della Romanus non sono italiani che in parte, essendo stati realizzati in collaborazione da questa casa con editrici francesi, tedesche, inglesi e americane. 2) Nessuna parentela tra John e Roland, tra Norma, Costanza, Natalia e Richard. 3) Dolly Grey è romana. 4) In America, un film normale si gira in 20 giorni, circa; un superfilm, in sei o sette settimane; un film eccezionalissimo, di grandissima mole (*Aurora, Re dei Re, Grande parata*) in non meno di sei o sette mesi. 5) In questa stagione potrai vedere e udire i primi « sonori » italiani, realizzati dall'E.NA.C.: *Canzone zigana* e *Giardini che vivono*. 6) La Pittaluga presenterà un gran numero di films sonori e parlanti. I più importanti? *Il cantante pazzo, L'arca di Noè, Mississipì, Broadway.* 7) *L'uomo dalla maschera di ferro* sarà proiettato tra breve. Questo film — parlante e sonoro — sarà dato in Italia in versione silenziosa. 8) Gli esterni di *Madrigale di Venezia* sono stati girati in questa città. 9) *Focolare spento* è un film italiano. Gli interni di questo lavoro sono stati eseguiti a Roma. Saluti.

R. GIORGIS (*Torino*) — La tiratura di *Kines* è di centomila copie. Una associazione tra lettori per ottenere uno sconto sui prezzi dei cinematografi, non mi sembra cosa pratica e fattibile. *La donna e il diavolo* — film americano — è della First National e non della Fox. Di italiano non v'è che l'ambiente ed una canzone che si ripete spesso, come un *leid-motiv*. Tanto gli interni che gli esterni di questo film sono stati girati a Hollywood.

LETTORE CUI PIACE NANCY CARROLL (*Taranto*) — Ho molto spesso parlato di Rodolfo Valentino, delle cause che — secondo la voce pubblica — ne causarono la morte, dei suoi films, delle sue avventure e disavventure matrimoniali. Quali sono le più simpatiche attrici della Paramount e degli United Artists? Quelle che tu preferisci, amico mio!

NELLO (*Asmara*) — Nulla da fare, per il momento.

VON HORTOST (*Catania*) — Non posso accontentarti. Ti ringrazio, ad ogni modo.

MILLIGAN (*Torino*) — Ma sicuro. *L'angelo delle tenebre* è stato proiettato anche nella tua città. Non so, tuttavia, se e quando verrà ripreso.

NAJA R. (*Milano*) — Il tuo desiderio è stato accontentato. Di Maya Moreno sono state pubblicate due fotografie.

UN GIOVANE POETA (*Napoli*) — Giovane, forse, sì; poeta, certo, no. Le sembianze di Lya De Putti sono in vendita presso qualsiasi cartolaio che non sia di infimissimo ordine.

AMINDRAVEN (*Venezia*) — Non posso accontentarti.

ERNESTO VERDE (*Caltanissetta*) — Impossibile.

UMBRIEL (*Milano*) — Ma naturalmente: tutto ti sarà rimesso. In quanto alla posa, devi scegliere tu. Io non c'entro affatto.

LINA BASQUETTE N. 2 (*Verona*) — Elegante? Sì, molto. Il profumo è uno, e non muta mai: *Ambra di Delhi*. L'articolo sulle donne grasse e sulle donne magre, mi ha procurato la tua simpatia — ed il perchè è inutile dirlo; basta considerare il tuo pseudonimo — ma mi ha anche inimicato tante e tante tue coetanee, a corto di quel che oggi è considerato il massimo ornamento dell'estetica feminile.

L'attore che interpretava *Il carnevale di Venezia* si chiama Malcolm Tod. Saluti.

ANNA (*Roma*) — Quando si dice le combinazioni! Avevi un numero di *Kines* nel quale era pubblicato l'indirizzo di John Gilbert, e lo hai smarrito. Sei veramente sfortunata! Bah, cercalo in qualche altro numero e ti consolerai. Chè l'indirizzo di John non è stato pubblicato nè una, nè due, nè tre, nè dieci, nè venti volte.

DIAVOLETTO ROSSO (*Torino*) — Non vi sono regole. Basta scrivere.

LINCE (*Roma*) — Maria Corda: c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino. Non pubblico più gli indirizzi di Dolores Del Rio, Dolores Costello e Greta Garbo.

DUE BELLE BAMBOLE (?) — La fotografia? Rimettetevi alla speranza che, come sapete, giunge ultima nella graduatoria delle dee.

FIORENTINA (*Catania*) — Notizie su Francesca Bertini ne troverai in quantità da restare più che soddisfatta in un articolo da noi pubblicato molti numeri or sono.

MIMI' BLUETTE (?) — Yes, I speake also the english language. Io risiedo a Roma. Perbacco! Mi piacerebbe far conoscenza con te che parli e scrivi cinque lingue, che conosci a fondo i classici di tutti i popoli, che sai dipingere e suonare l'arpa. Son così rare le donne come te, oggi! Gelosa tu, di me? Perchè, di grazia? Salutissimi.

OBLIO (*Catania*) — Isa Pola, ch'io ricordi, ha preso parte ai seguenti films: *Boccaccesca, Myriam, Giardini che vivono*. Non conosco il suo indirizzo.

AURO D'ARC (?) — Devi rivolgerti all'Amministrazione: Via Broggi 24, Milano.

G. BRUNO (*Roma*) — George O' Brien: c/o Fox Studios, Hollywood, California.

SENZA PSEUDONIMO (*Perugia*) — *Skyscraper*: Sue Carol, Alberta Vaughn, Willyam Boyd, Alan Hale. A Lola Salvi puoi scrivere presso la Pittaluga Film, Via Luisa Del Carretto 157, Torino. *Rapsodia Ungherese*: Lil Dagover, Dita Parlo, Willy Fritsch. La compagna di Douglas Fairbanks ne *Il ladro di Bagdad* si chiama Julanne Johnston.

JOSTO (*Milano*) — Se Ramon, Greta e Adolphe non ti hanno ancora risposto è probabile che, prima della tua, molte lettere attendessero il loro turno. Ho molto spesso elencato, approssimativamente, le doti che necessitano a coloro che aspirano a cimentarsi col fuoco... dei *footlights*. Non sono poche. Credi tu di poter rispondere a tutti i requisiti necessari?

TIPO-TAPO PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere

TALLONCINO N. 42

SEMIRAMIDE

GISELLA (Messina) — *Carattere buono e sincero, amante della casa e affettuosa col marito. Lasciate pur strillare il popolino, ma è saggia sentenza quella di Salomone quando dice che la donna saggia edifica la casa e la donna stolta la distrugge con le sue mani.*

LUCIANA (Mantova) — *Sensibilità occidentale... tenerezza, compatimento, arrendevolezza, illusione e molta fantasia. Nessuna serietà nella relazione amorosa.*

SCICCHIRICHILLI (Livorno) — *Scrivetemi pure a lungo... ma quante volte lo debbo dire che Semiramide è il mio vero nome di battesimo?*

TENENTE (Parma) — *Non ne vedo nè il capo nè la coda, e poi... un nome indiscreto è come una lettera aperta: tutti possono leggerla...*

INDUSTRIALE (Verona) — *Scarsa cultura e mediocre intelligenza. Poca avvedutezza negli affari e molta facilonería, ragionamenti sconclusionati. Ma caro mio, prima di lanciarsi nel pericolo, bisogna prevederlo e temerlo, ma quando vi si è dentro, non si deve fare altro che disprezzarlo.*

FANNY (Torino) — *Amante del bel conversare e del vestire, degli agi della vita e di quella finezza gustosa di particolari che segna un'anima portata alla comprensione dell'arte. Avete un carattere che ha i suoi capricci, le sue bizzarie e le sue lune, ma un fondamento di serietà, di forza e di autorità.*

PROFESSORE (Palermo) — *Non esageriamo, perchè allora voi non ricordate la sentenza di Kant che appunto dice: « Se ti fai verme non ti meravigliare d'essere schiacciato » e Aristotele: « Non bisogna mai parlare di sè nè in bene nè in male. Chi si vanta è un orgoglioso, ma chi si diminuisce è un... imbecille ».*

FRANCA (Piacenza) — *Immaginazione calma, iniziativa cauta e ferma come una regola di disciplina; è pratica, leggermente autoritaria.*

INGEGNERE (Trieste) — *Non ha torto Pitagora quando dice che se tutti quelli che non ottengono quello che desiderano dovessero morire, non resterebbe nessuno sulla terra...*

WILLIAM (Modena) — *Intelligenza vivace, volontà ferma e doti di operosità non comuni. Apprezzabile senso di altruismo. Vi consiglio di leggere « Mirra Efros » del Gordin edito dalla Casa Barbera di Firenze. E' la prima traduzione italiana ed è, a mio giudizio, uno dei più forti ed umani lavori del teatro russo e la cui esecuzione costituisce un noto successo su le scene italiane.*

MANDEL (Milano) — *Grazie, illustre scrittore, della cortesia usatami; leggerò con vivo interesse le vostre pubblicazioni... Ma il vostro nome è ormai vecchio nel campo letterario... Vi ricordo la promessa visita a Brescia.*

FIAMMETTA (Firenze) — *Troppo ingenua... Non dovete credere che l'insegna esprima sempre la bontà della merce che vende la bottega...*

ALFA (Palermo) — *Ringrazio sentitamente della cortesia usatami e dell'onore concessomi col nominarmi « Membro d'onore dell'Associazione di Studi Psichici Sperimentali » con la motivazione « quale cultrice di studi psichici sperimentali ».*

CONTESSINA (Roma) — *Non è il caso di mandarvi un biglietto di presentazione per Giannini; recatevi pure alla direzione del giornale e vi darà tutte le spiegazioni. L'abbonamento non va mandato a me, ma all'Amministrazione di Milano.*

SEMIRAMIDE

VIA ALEARDI N. 19

Talloncino N. 42 **BRESCIA**

IL TEATRO

ATTRICI IN BALLOTTAGGIO. — *La candidatura della signorina Ada Montereggi, come prima attrice della nuova Compagnia che Ruggero Ruggeri dovrebbe iniziare a novembre, sembra un po' in ribasso... ed al suo posto si fa con insistenza il nome della giovane Letizia Bonini, attualmente con la tournée* Za Bum N. 2. *Ruggeri che, sbarcato in questi giorni dall'America è andato direttamente a Parigi, nella sua villa, a riposarsi per un mese, farà la grande scelta e deciderà a quale delle due in ballottaggio dovrà porgere l'alloro!... Silvio Brioschi suo impresario, lo raggiungerà a Parigi per le definitive decisioni in merito all'Elenco Artistico ed al giro delle piazze.*

Se l'Ada Montereggi sarà soccombente, non lascierà Luigi Carini, e chi ci rimetterà in questa tenzone di prime donne sarà la signora Laura Farina Moschini, che dovrà rinunziare alla scrittura con Carini.

* * *

DANTON N. 1. — *Annibale Betrone ha varato a Milano al Teatro Olimpia, la sera del 1° ottobre u. s.; il dramma « Danton » di Giovacchino Forzano. Il successo fu vivissimo, e l'opera «in un prologo e tre atti» ottenne complessivamente ventisette chiamate, senza contare quelle a scena aperta! Successo quindi incondizionato e tale da garantire un numero non indifferente di repliche. Forzano vi ha disegnato un « Danton » con mano robusta e teatralmente di molto effetto, e la compagnia Betrone recitò il lavoro con affiatamento perfetto. Siamo lieti del successo italiano, ed eravamo curiosi di conoscere al più presto l'esito dell'altro « Danton », quello ungherese, promesso da Annibale Ninchi. Ma ci giunge notizia che il Ninchi ha rinunziato a questo lavoro. Così sulla scena italiana imperverà un solo « Danton », e senza concorrenti.... quello di Giovacchino Forzano.*

* * *

TEATRO A SEZIONI. — *Milano è l'unica città italiana dove il Teatro a Sezioni ha attecchito. Tutti gli anni il Teatro Arcimboldi si riapre, or con un'impresa or con un'altra, per mantenere in vita questo genere di teatro d'origine prettamente spagnola. Anche quest'anno si riaprirà con una Compagnia diretta da Dino Falconi e da Guido Barbarisi. La Compagnia è già stata riunita e vi ha debuttato felicemente. Ne fanno parte, oltre al Barbarisi, come attor comico, Karola Zopegni, prima attrice, Fernando Solieri, primo attore, Olinto Cristina ed altri...*

* * *

ZA BUM-ZA BUM-ZA BUM. — *In attesa di lanciare in giro per l'Italia le due* tournée: *N. 3 con il lavoro « Kappa 41 » di Luigi Chiarelli, e N. 4 con il lavoro « Il cerchio della morte » di Enrico Cavacchioli, l'Impresa Za Bum ha lanciato sul mercato dei volumetti* réclame *con sfoggio di fotografie, ed articoletti.... spiritosi, sì da tenere viva la curiosità del pubblico.... Sistema americano!.... Ma proprio tutto c'insegna l'America!...*

* * *

RENZO RICCI, DISPONIBILE. — *All'ultimo momento, Renzo Ricci ha rinunciato all'offerta di Sem Benelli, e non sarà più il suo primo attore. A questo ruolo il Benelli ha promosso allora il Carnabuci, e la Compagnia riunitasi regolarmente a Formia, sarà, come dicemmo a Napoli, Politeama Giacosa, dal 3 al 15 novembre, e poi scenderà a Salerno, e giù giù per la Calabria e la Sicilia...*

* * *

CETOFF SI È DATO ALL'OPERETTA. — *Luigi Bonelli, che qualche anno fa aveva iniziato la sua carriera di scrittore di teatro, in modo tanto grazioso e simpatico, regalandoci piccoli gioielli teatrali quali: « Il Topo », « L'Imperatore », « Il medico della signora malata », sotto lo pseudonimo di Cetoff, e con la spiritosa trovata di questo pseudonimo, aveva interessato tanto la critica ed il pubblico, da un paio d'anni, si è dedicato completamente a scrivere libretti d'operetta. Cominciò con « Rompicollo » e « Stenterello » in collaborazione con il compianto Ferdinando Paolieri, e visto che il genere andava, ed il suo leggero spirito toscano vi aveva buona presa, continuò su quella via, ed oggi si annunziano diverse operette musicate su libretto del Bonelli. L'una « L'Amante di Calandrino », musicata dal maestro Cuscinà è stata affidata alla Compagnia Nella Regini; un'altra intitolata: « Operetta », musicata dal maestro Darclée, pure alla Compagnia Regini, ed una terza « L'Isola Verde » la rappresentò con ottimo successo la nuova Compagnia « Carlo Lombardo », la sera del 16 ottobre al Teatro Lirico di Milano. È un vero peccato che questo geniale autore si sia appartato dalla scena di prosa, poichè era uno dei pochi autori italiani che sanno scrivere con spirito e con originalità! Il Teatro, specialmente quello comico, ha tanto bisogno di giovani energie, che ci auguriamo di presto riapplaudire qualche originale commedia di Bonelli-Cetoff.*

* * *

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — *A Firenze, la sera del 9 ottobre u. s. ha debuttato la compagnia fiorentina di nuova formazione diretta da Raffaello Niccoli, il quale dopo la morte della mamma sua, la grande attrice Garibalda, ha ripreso ora le recite, riunendo sotto la sua direzione gli attori migliori che il Teatro Toscano può oggi offrire. Il debutto avvenne con la prima rappresentazione di « Cantuccio » novissima commedia di Bruno Carbocci, che vi ottenne un felicissimo successo.*

Un altro esito felicissimo ottenne a Torino, rappresentata al Teatro Alfieri dalla Compagnia Gandusio, la perplessità in tre atti *intitolata «Il destino in tasca», di A. Colantuoni. La denominazione di* perplessità *deriva dal fatto che la vicenda scenica tiene continuamente il pubblico sospeso per i tre atti, ...lo tiene sospeso e lo fa ridere... Lo spunto è dato da un singolare equivoco. Un marito, la cui moglie deve partire per la campagna, cede la propria camera da letto ad un amico che vi si reca a dormire! Ma la signora, come in molte commedie, perde il treno e, rincasando, crede che l'uomo che occupa il suo letto sia il marito, e si dispone ad imitarlo. L'equivoco è tosto chiarito, ma tra i due si svolge una schermaglia, tenuta in una linea garbata e signorile che finisce platonicamente con una notte bianca. Questo è il soggetto della* perplessità.

Dopo due successi, dobbiamo registrare una caduta: « Il Boia di Siviglia », farsa in tre atti di Garcia Alvarez e Muñoz Seca, non ha trovate le simpatie del pubblico al Teatro Quirino la sera del 14 ottobre, rappresentata dalla Compagnia Baghetti. Eccovi il soggetto: Bonifacio Bonillas, tipo fra l'ingenuo ed il tre volte buono, si trova improvvisamente nominato « Boia » a Siviglia, per interessamento di uno strozzino a cui deve dodicimila pesetas per un avallo messo sopra una cambiale. Egli ignora di essere il Boia, e così nascono equivoci e combinazioni strane ed inverosimili... I tre atti sono piuttosto scemini, ed a nulla valse l'interpretazione affiatata e fusa della Compagnia Baghetti.

* * *

LE COMPLICAZIONI DELLA COMPAGNIA « MARTA ABBA ». — *Mai tanto laboriose ed imprevedute furono le trattative per la costituzione di una Compagnia drammatica, come quelle condotte da una Società milanese costituitasi di recente, per la formazione imperniata sul nome di Marta Abba!... Le notizie e le smentite circa le scritture effettuate nei ruoli principali si susseguono continuamente. Quando finalmente tutto sembrava definito e completo, ecco che si apprende come Augusto Marcacci, il quale doveva far parte della combinazione in qualità di primo attore e socio, per divergenze, sia artistiche che finanziarie sorte in questi giorni, più non ha raggiunto la Compagnia. Così il Marcacci che ha lasciato la Melato, per definire con l'Abba, resta.... libero....*

La Compagnia Marta Abba si è riunita ugualmente all'epoca stabilita — il 19 ottobre al Teatro Sociale di Busto Arsizio — ed il primo attore mancante non è stato neppure sostituito.... Le parti saranno divise fra alcuni attori di ruolo primario... e Marta Abba imperverà assoluta e sola!...

* * *

PIACENZA HA UN NUOVO TEATRO. — *Un nuovo teatro denominato « Politeama » avrà Piacenza, in sostituzione del vecchio Politeama, un vero baraccone e tanto poco decente da essere chiuso d'autorità. Il nuovo locale, capace di duemila posti, è stato costruito con tutte le esigenze moderne, e l'Impresa che lo gestirà ha idea di avvicendarvi di continuo compagnie di prosa e d'operette. Speriamo che il nuovo ritrovo — il quale s'inaugurerà a dicembre — faccia nascere nei piacentini l'amore per il Teatro, e Piacenza non sia più una piazza sfuggita — per pochi affari — dalle nostre migliori compagnie.*

* * *

LA COMPAGNIA D'ORIGLIA PALMI, ED IL SUO GIRO. — *Una Compagnia si è riunita zitta zitta senza disturbare nessuno, è stata quella della signora Bianca D'Origlia e di Bruno Emanuel Palmi.*

È questa una buona Compagnia di second'ordine che rappresenta con decoro un repertorio eclettico e piace molto nelle città di provincia dove fa sempre ottime stagioni. Attualmente è ad Urbino poi andrà a Macerata, Arezzo e Terni. Dal 25 novembre al 24 dicembre sarà al Teatro Fiorentini di Napoli, poi andrà in Libia, e farà una stagione a Bengasi ed un'altra a Tripoli. Il Palmi e la Bianca D'Origlia sanno interessare e farsi applaudire per la serietà dei loro propositi, ed il pubblico li segue con simpatia.

* * *

STABILE TEATRO ORFEO - ROMA. — *Mascalchi ha riunito il 21 ottobre la sua Compagnia « Stabile » ed iniziò subito le prove per poter debuttare la sera del 30 ottobre con « Carità Mondana » di Giannino Antona Traversi.*

* * *

LE SEGUENTI COMPAGNIE DI PROSA AGISCONO ATTUALMENTE: *Almirante-Rissone-Tofano, al Goldoni di Venezia. Baghetti Aristide, al Fiorentini di Napoli. Betrone Annibale all'Olimpia di Milano, Carini Luigi al Politeama di Livorno. De Sanctis Alfredo all'Argentina di Roma. Falconi Armando al Sociale di Treviso. Galli Dina al Valle di Roma. Gandusio Antonio all'Alfieri di Torino. Melato Maria al Margherita di Genova. Menichelli Migliari al Verdi di Cremona. Niccodemi e Soci al Carignano di Torino. Palmarini Capodaglio al Coccia di Novara. Petrolini Ettore al Manzoni di Roma.*

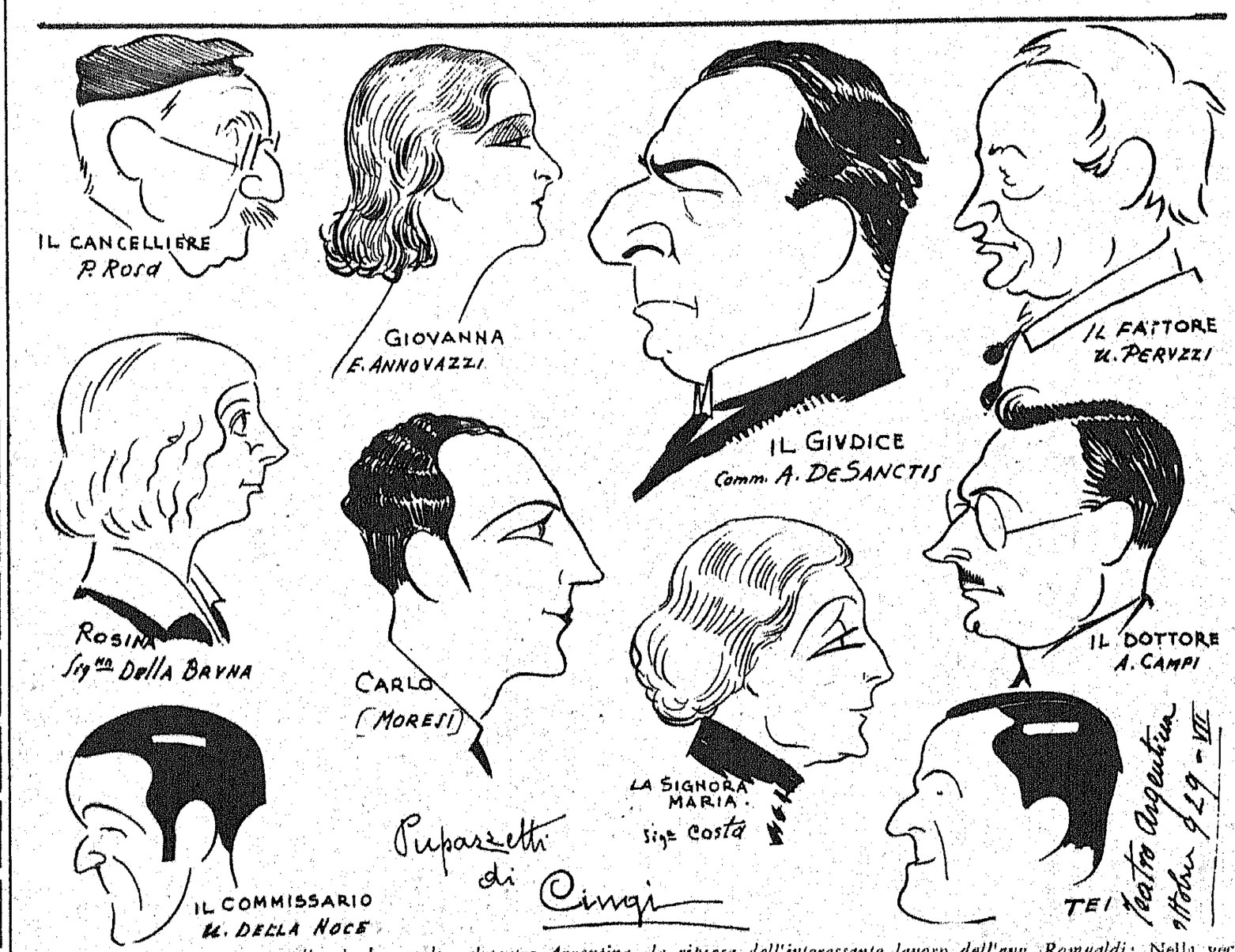
LA POSTA

AMMIRATRICE ANNIBALE NINCHI - *Messina.* — Sono a vostra disposizione per quello che desiderate. Non so però se riuscirò ad accontentarvi in tutte le vostre richieste... ma ci proverò. Fuorchè sulla lirica che riguarda un'altra rubrica, chiedetemi.... e non siate troppo esigente...

DONNINA GRAZIOSA - *Pavia.* — Mandatemi pure fotografie e resoconti. Se interessanti — la vostra fotografia, non dubito, sarà interessantissima — pubblicherò. Grazie della buona amicizia. Contraccambio.

UN FEDELE DI « KINES »?. — La Redazione mi passa la sua cartolina. Le Compagnie d'Operetta oggi saranno una dozzina. Achille Maresca è in Egitto. Marion Odette a Montevideo, Razzoli a Licata, le altre non so.

GIAN D'UIA



Un successo veramente straordinario ha accolto, al teatro Argentina, la ripresa dell'interessante lavoro dell'avv. Romualdi: Nella vecchia casa del parco, *interpretato dalla compagnia De Sanctis. Eccovi i tipi più caratteristici di questo dramma poliziesco*

Le urine torbide si chiarificano con le COMPRESSE DI ELMITOLO
BAYER
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

CROCE DI MALTA

CINEMATOGRAFO IN PILLOLE

XII°

Così, I Nibelunghi, La febbre dell'oro, Variété, *stanno a* La passione di Giovanna d'Arco, Volga... Volga, Trafalgar *come* La cena *di Raffaello sta a un quadro di Alma Tadema.*

Questi, sono più freschi, più giovanili, più agili, forse; ma quelli, a dispetto di tutto, rimangono gli insuperati capolavori.

Fu, forse, la severa rievocazione di un mondo chimerico, a renderli tali; fu, forse, la presenza di un cuore che seppe individuare, come altri non seppero, gli splendori e le miserie dell'animo umano; oppure, la maestria psicologica che elevò a dramma di tutti, un dramma di pochi, patrimonio di pochi.

O forse, fu lo stile. Questa preziosità che gli americani donarono per primi al cinematografo e che ben pochi — in America — seppero tuttavia conquistare.

Lo stile americano fu audacemente avanguardista, a suo tempo. Tutti se ne impadronirono. Molti, in Germania, in Francia, in Svezia ed in Russia, una volta compresolo a fondo, lo modificarono, a seconda delle proprie concezioni estetiche.

Ma ben pochi seppero fare altrettanto, in America.

Sol per questo, gli americani furono accusati di monotonia; sol per questo si parlò e si parla — non sempre a sproposito — di un'America cinematograficamente esaurita.

L'Europa ha saputo rinnovarsi. Non sempre bene, e talvolta, anzi, decisamente male. Ma s'è rinnovata. E s'è visto, allora, un fenomeno stranissimo. L'America, creatrice, che tentava di scimiottare ciò che gli altri avevano realizzato dietro i suoi insegnamenti.

Molti films yankees, *europei nella forma e americani nella sostanza, vennero così alla luce. Non piacquero. Perchè la sproposizione tra i due elementi-base era troppo evidente; perchè una tecnica imitante quella di Murnau, Stiller, Ermolieff non poteva esprimere una vicenda concepita e svolta sulla falsariga di un qualsiasi romanzetto* bibliothèque rose.

E questo — notate — nel momento in cui l'Europa, dietro gli esempi della scuola russa che altro non è se una esasperazione della scuola americana, tendeva ad uno stile sempre più semplice, sempre più piano, più sobrio, più incisivo.

Ma i virtuosismi, le acrobazie, le fioriture cinematografiche torneranno in auge e il merito sarà di quegli americani che, in un primo tempo, le disdegnarono, per adottarle più tardi e per lanciarle infine come novità.

In tema di cinematografo, America *è sinonimo di* imperio.

Difatti.

Gli americani crearono il cinematografo umano nella sostanza e nella forma. L'Europa si ribellò; i tedeschi e i francesi ebbero ciascuno uno stile ed una sostanza propri, ma, l'America insistendo, il film tedesco ed il film francese si americanizzarono. Vittorioso, il film yankee *si europeizza e, presto o tardi, Francia e Germania dovranno imitarlo.*

Così, l'Italia — in tempi ormai lontani — tentò di imporre a sè stessa il film parlante. La Francia e la Germania fecero altrettanto.

Risultato: la produzione dei films silenziosi si intensificò.

Oggi, l'America ha ripreso *il « parlante » ampliandolo in « sonoro ». Lo ha imposto a sè stessa e, non contenta, ha voluto imporlo all'Europa.*

Risultato. Nel vecchio mondo non si realizzano più films silenziosi.

Strano a constatarsi. La lavorazione dei films silenziosi continua, se pure trattata come la Cenerentola della situazione, precisamente nel paese che, primo di ogni altro, avrebbe dovuto troncarla: in America.

Stranissimo a constatarsi. La Russia — la cui produzione è sistematicamente ripudiata dalla quasi totalità dei mercati — si equipaggia per il film sonoro.

Il dado è tratto. Dal « sonoro » al « parlante » la distanza è più breve di quanto non si creda.

Dell'eterno conflitto America-Europa, la nazione che meno ha risentito è stata l'Inghilterra. La sua industria filmistica, non appena nata, si è accodata a quella americana. Non altrimenti si spiegano il suo istantaneo sviluppo e la sua fulminea affermazione.

Notammo, tempo addietro, come nel corso di brevi anni, il régisseur *fosse divenuto un despota della situazione cinematografica. Oggi una seconda divinità, non compresa nel reparto* star, *si avvia a dominare questo instabile regno, ignorante ogni misura ed ogni proporzione: l'autore.*

Gli industriali sono alla caccia di nomi celebri. Dopo Blasco Ibañez, abbiamo avuto ed abbiamo l'imperversare di Maurice Dekobra e di Pierre Frondaie.

Questo, per non nominarne che due.

(Continua)

QUATTR.

LE PRIME A TORINO

I QUATTRO DIAVOLI

(Fox-Movietone - Salone Ghersi)

Già in « Aurora », primo film eseguito da Murnau per la Fox, non è difficile notare una certa influenza americana, che, se non colpisce la realizzazione vera e propria, trova modo d'insinuarsi tuttavia fra un episodio e l'altro del soggetto, per esprimersi attraverso i cosiddetti *gags*, o trovate comiche, se meglio vi piace. Cionostante « Aurora » è sempre da considerarsi — a dispetto della marca di fabbrica americana — un film eminentemente tedesco, per la sua concezione espressionistica e lo stile della realizzazione.

« I quattro diavoli », invece, ci pone di fronte un Murnau abbastanza diverso da quello finora conosciuto: un Murnau più alla buona, un Murnau, vogliam dire, sensibilmente americano. Esigenze commerciali, gusti della stragrande maggioranza del pubblico, interessi di produttori: sono indubbiamente queste le cause del decisivo orientamento del grande direttore tedesco — per il quale la superba definizione di « mago dello schermo » non è di certo abusata — verso quella meccanicità, quella scorrevolezza e, diciamo pure, quella convenzionalità dei cinematografisti di Hollywood. Giova notare che questo forzato adattamento Murnau lo superò in modo egregio e con intelligenza grandissima, a giudicare da « I quattro diavoli » ch'è un film che unisce a superbe qualità artistiche indiscutibili pregi commerciali.

Certo che il soggetto vale poco. Francamente quella storiella — nella quale (ahi!) occupa molto posto una di quelle fatalissime donne ch'è possibile vedere in giro soltanto sugli schermi — è indegna dell'arte del realizzatore. Ma la cosa non ha grande importanza, poichè ognun sa che al cinematografo si può ricavare un capolavoro anche da una qualsiasi vicenda trita o ingenua o banale. Tutto dipende dall'abilità, dalla sagacia, dall'intelligenza di chi dirige, e « I quattro diavoli » offre una nuova convincente dimostrazione di questa verità assiomatica. Ciò non significa che il film sia opera perfetta. Oh, no; infatti non è difficile rilevare com'esso soffra in più d'un punto — e segnatamente nella parte centrale — d'una debolezza inesplicabile a confronto della quadrata solidità, della vigoria di tutto il resto. Difetto riscontrabilissimo soprattutto nelle scene d'amore fra l'acrobata Charles e quella donna-vampiro che abbiamo detto; scene di un convenzionalismo non abituale nei film di Murnau. E qui la povertà del soggetto balza evidente agli occhi di ognuno, la sceneggiatura si fa meno serrata, il ritmo dell'azione s'illanguidisce, il dramma diventa piatto e banale, vien meno l'attenzione dello spettatore che, si può dire, aveva sino ad allora vissuto la vicenda coi personaggi di questa, commovendosi al loro dolore, esultandosi alla loro gioia; e al pubblico svagato il film arriva perfino ad apparire discretamente noioso. Vien fatto di pensare, a questo punto, che quella fatalissima dama che attira il buon Charles nelle spire d'una così triste ed insana passione, abbia stregato pure il direttore artistico, dal momento che le scene nelle quali ci è dato di ammirarla (eh, sì, perchè si tratta della bellissima Mary Duncan) sullo schermo sono quasi sempre proprio le meno felici di tutto il lavoro.

Tuttavia non è male ripetere che « I quattro diavoli » è, nonostante i suoi difetti, una produzione di classe eccezionale, una fra le opere più vitali e più possenti fin oggi prodotte dalla cinematografia silenziosa, ricca di scene bellissime e commoventi — ammirevoli per concezione e realizzazione — e di quadri magnifici, nei quali Murnau ha trovato modo di sfoggiare nel modo migliore le infinite risorse della sua tecnica ineguagliabile.

E poi c'è Janes Gaynor. Questa piccola attrice, tanto spontanea, tanto cara, ci ha offerto anche questa volta un'interpretazione superba. Osservatelo, il suo volto, non bellissimo, ma così espressivo, così dolce e soffuso di quella sua grazia inimitabile, osservatelo nei frequenti e prolungati primi piani e vedrete con quanta semplicità e naturalezza ella sa esprimere i sentimenti più disparati.

E pure ci piacque moltissimo Farrel Mac Donald. Gli altri — Charles Morton, Mary Duncan, Barry Norton, Nancy Drexel — appaiono visibilmente *lavorati* dal direttore artistico, che ha controllato ogni loro atteggiamento, foggiato ogni loro espressione, tramutandoli in autentiche macchine umane, docilmente ubbidienti al suo imperioso volere.

Il film, originariamente muto, è stato fornito, in un secondo tempo, d'un lodevole commento orchestrale (registrato col sistema Movietone) integrato dalla solita riproduzione di vari rumori: applausi, urla della folla *et similia*.

ACHILLE VALDATA.

La maschera del tempo.

Non solo sui vostri lineamenti il tempo imprime la sua traccia più o meno profonda. Anche la vostra **femminilità** ne risente, e non v'è forse Donna che, **superata la quarantina** non cominci a pensare all'approssimarsi dell'età **critica.**

Infatti di tutte le epoche critiche della vita femminile questa è **la più critica.**

Quanti disturbi in vista! Quante possibili complicazioni, come infiammazioni interne, polipi, fibromi, ecc. minano l'età avanzata della Donna.

Eppure v'è un **mezzo semplice, sovrano per ridurre al minimo le moleste conseguenze** di questa crisi temibile, se non addirittura di neutralizzarle totalmente: è questo il

SANADON

Vero rigeneratore della Donna

Pel fatto che **galvanizza il sistema venoso,** il **Sanadon ristabilisce la circolazione** e l'armonia funzionale, **purifica il sangue,** migliora la nutrizione, regolarizza le funzioni anormali degli organi, insomma **rimette tutto in ordine.** Del resto, non è più alle sue prime prove.

GRATIS, *a semplice richiesta ai* **Laboratorii** *del* **Sanadon** *Via G. Uberti 35 - Milano (120) Rip.* **Q** *riceverete l'interessante Opuscolo* **S** *in cui sono studiati tutti i disturbi della circolazione del sangue, le malattie della Donna e il metodo per curarli.*

C. 55

ECCO COME SI USA IL THERMOGÈNE

Per ottenere dal

"THERMOGENE,,

VANDENBROECK

l'effetto richiesto occorre applicarlo in modo che il medicamento, del quale il cotone è imbevuto si sciolga ed agisca: il sudore ne è buon solvente. Applicate dunque la falda del

"THERMOGÉNE,,

sulla regione del corpo che è la sede della malattia, facendola aderire bene alla pelle e fate in modo di sudare. Alle persone che difficilmente sudano si consiglia di spruzzare leggermente la falda con acqua calda, salata oppure con acqua di colonia, usando di preferenza uno spruzzatore e inumidendo solo la parte che deve essere messa a contatto della pelle.

Il **"THERMOGÉNE,,** è un rimedio pronto e sicuro, non lorda, non s'attacca alla pelle: è indicato nei

Raffreddori di Petto
Tossi, Reumatismi
Nevralgie
Lombaggini

e in tutte le malattie da perfrigorazione.

Rifiutate le imitazioni e insistete per avere la scatola che porta a tergo la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 5 la scatola.

SOCIETA' NAZIONALE
PRODOTTI CHIMICI & FARMACEUTICI - MILANO

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI

MILANO

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré, 56

ABBONATEVI A "KINES"

I GRANDI FILM
LUNA PARK

Proveniente dalla Germania, diretta a Londra, Nadia Boricheff ha conosciuto sul postale tra Danzica e l'Inghilterra uno strano e piacevolissimo tipo di anglosassone: Jim Hartford. Costui si è dimostrato straordinariamente gentile verso di lei ed è stato il solo compagno di viaggio che le abbia reso meno noiosa la traversata.

Ora, nell'immensa Londra, la fanciulla ha finito col dimenticare Hartford; ben più gravi pensieri l'assediano; ben più gravi preoccupazioni, al comitato d'assistenza ai profughi russi, ov'ella è impiegata.

— C'è un giovine che si dice vostro fratello... — annuncia a Nadia una collega.

La giovine ha un sussulto; istintivamente, si è celato il volto nelle mani.

— Nadia... — mormora l'uomo scorgendola.

Ella alza il capo, di soprassalto, fissandolo.

— Ma voi non siete mia sorella! — esclama il giovine dopo averla osservata.

Nadia cerca di rimediare, smarrita, turbata.

— Concedetemi il tempo di rimettermi da questa emozione... Vi spiegherò tutto!

— Ma mia sorella... Dite... Dov'è? — insiste l'altro.

— Non lo so; — spiega Nadia. — Non la conosco... Forse è ancora in Russia!

La collera del giovine scoppia, violenta.

— E voi... che avete usurpato il suo nome... Chi siete?

— Aspettatemi in istrada — supplica la ragazza. — Vi mostrerò dei documenti che vi spiegheranno tutto...

Furente, il giovine se ne va, promettendo di denunziarla, nel caso ch'ella tardi più di cinque minuti.

Rimasta sola, folle di terrore, Nadia non trova il coraggio di scendere e di affrontare lo sconosciuto. Fugge per una finestra, e per otto giorni — esaurita ogni risorsa — vaga estenuata e sempre timorosa per la sterminata metropoli.

Sterminata... Chi potrebbe dirlo? Certo che, improvvisamente, la ragazza ed il giovine si trovano l'una di fronte all'altro.

— Sono otto giorni che vi cerco — esclama l'uomo. — Ditemi: che ne è di mia sorella?

Nadia stima inutile mentire ancora. Confessa ogni cosa. Spiata, perseguitata dai bolscevichi ella ha dovuto abbandonare il suo luogo di residenza, Koenigsberg, sotto falso nome; così s'è impadronita dei documenti di Nadia Boricheff, morta tra le sue braccia in un ospedale della città.

Il giovine si chiama Boris; anch'egli è russo e infelice, come lei. Uniranno la loro miseria. Forse, si sentiranno meno soli, nella tentacolare città straniera.

Boris ha condotto Nadia presso Tom Smart, un suo amico che vive escogitando trucchi equilibristici che poi vende ai pagliacci a corto di idee.

— Ho ritrovato mia sorella — egli ha detto giovialmente a Tom, presentandogli la fanciulla. — Avrai l'onore di ospitare anche lei... La posterità te ne sarà grata!

Il nuovo *ménage* non corre certo su di un treno degno di milionari. Bisogna mangiare, e spesso anche il necessario fa difetto; ma i tre si sentono felici come non mai perchè affratellati da un'amicizia che fa loro sembrar roseo persino ogni colpo avverso del destino. E, bene o male, sempre si vive; oggi, dando spettacoli in pubblico, domani vendendo un'idea a un gioielliere. Frattanto Boris studia un numero di varietà acrobatico che si dovrà chiamare *Luna Park* e dal quale spera successo e danaro.

Un giorno di pioggia, Nadia fa ritorno a casa con qualche scellino nella borsetta. L'inspirazione le ha suggerito di accompagnare ai *taxis* coloro che uscivano da un grande albergo, e ciò le ha procurato un poco di guadagno. Ma v'è dell'altro: ella ha incontrato Jim Hartford, colui che così gentilmente le tenne compagnia sul piroscafo, e questi, notando il suo aspetto dimesso, le ha lasciato il suo biglietto da visita.

E mentre Boris, indignato per aver trovato nella borsetta di Nadia un biglietto da cinque sterline di cui la fanciulla ignora la provenienza, esce furioso — manifestando ben palesemente l'amore che lo lega ormai alla giovine — il vecchio Tom osserva con curiosità la carta da visita di Hartford.

— Jim Hartford! — esclama allegramente il brav'uomo dopo un istante di riflessione. — Lo conosco, perbacco! Vecchio compagno di marciapiede! Un caro amico che molto potrà aiutarci, se vuole. Ora andremo a vederlo assieme, e vedrai che qualcosa si combinerà.

Indossato il soprabito, Tom afferra la matita.

— Scrivo due righe a quell'idiota di tuo fratello — spiega a Nadia.

Poco dopo, il biglietto fa bella mostra di sè, sul tavolo:

Grandissimo somaro!

Tua sorella ha scoperto un tesoro di cui profitterai indegnamente anche tu. Vieni immediatamente sul palcoscenico del « Coliseum », e chiedi di me presso Jim Hartford. Scemo!

* * *

Più tardi, al « Coliseum », mentre dietro le quinte Nadia segue ammirata lo svolgersi del programma, nel camerino di Jim Hartford, Tom cerca di convincere invano il suo antico camerata.

— Mio vecchio Tom — protesta truccandosi il pagliaccio — mi rincresce assai, ma il tuo giuochetto del *Luna Park* non mi persuade. Io lavoro bene da solo.

Ma quando, nel retroscena, Jim si imbatte con Nadia, che Tom gli presenta, le sue prevenzioni cadono, di botto.

— Bè... - acconsente egli conciliante, - riparliamone di questo *Lu-*

na Park... Forse si farà qualcosa... *Luna Park*... Dopo tutto, è un bel titolo.

Più tardi, Boris fa il suo ingresso sul palcoscenico. Vedendolo, Jim ha un tuffo al cuore. Quel giovine... sarebbe forse un amante? Un fidanzato? Ma si tranquillizza subito, allorchè Tom gli dice trattarsi di Boris, fratello di Nadia, inventore del numero che dovrà fare la loro fortuna.

— Fratello? — mormora Jim pallido ma sorridente stringendo la mano che il giovine gli ha teso. — Tanto... tanto lieto!

* * *

Con l'appoggio di Jim Hartford, dopo un giro di affiatamento in provincia, il terzetto del *Luna Park* che Jim ha battezzato « Trio Jig », ha terrorizzato le platee ed il successo, enorme, ha fatto sì che gli esuli abbiano in breve dimenticato la passata miseria.

Tom Smart, che per ragioni di età non partecipa alle rappresentazioni, è divenuto l'amministratore del Trio. Frattanto, l'amore che lega Nadia e Boris non ha potuto esser reso pubblico: fratello e sorella per il mondo, i due giovani hanno dovuto sacrificare alle apparenze la loro passione. Ed un giorno — cosa facile a prevedersi — avviene l'inevitabile: Jim chiede la mano di Nadia. Furibondo, arso dalla gelosia, Boris rimprovera alla fanciulla la sua condotta che, a suo vedere, ha incoraggiato il giocoliere e lo ha spinto alla fatale dichiarazione. Trasportato dall'ira, l'uomo trascende; parole roventi sgorgano dalla sua bocca:

— Togliti una buona volta la maschera, cara Santarellina! Comincia a dirmi sul serio chi sei e perchè hai rubato il nome di mia sorella.

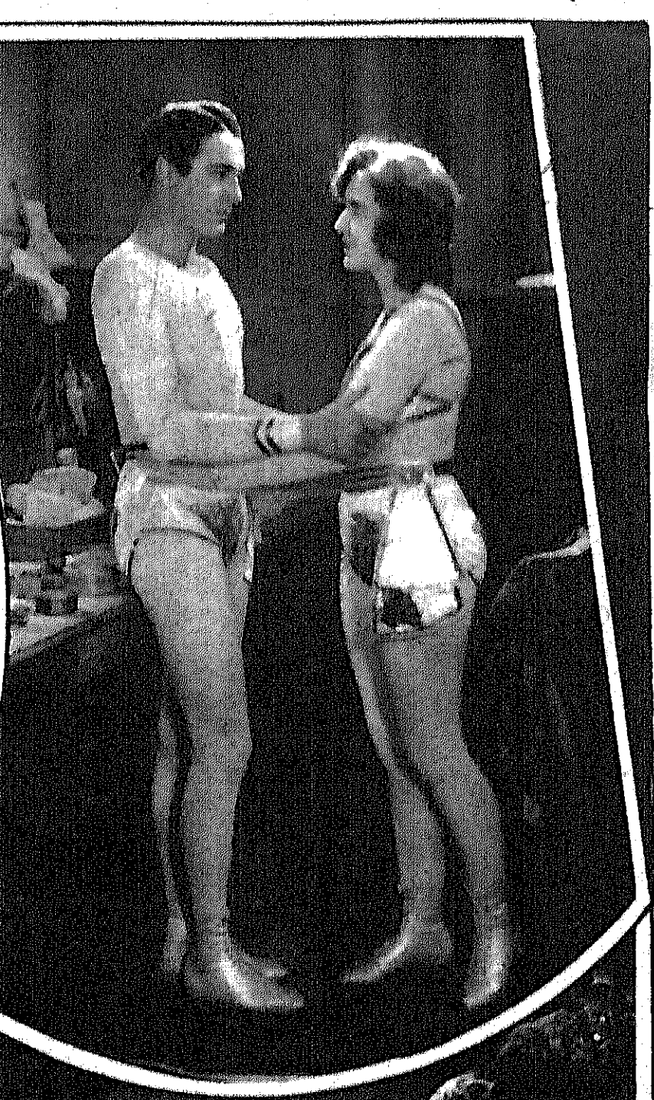
Disperata, Nadia tenta di sfuggire all'inchiesta di Boris. Invano.

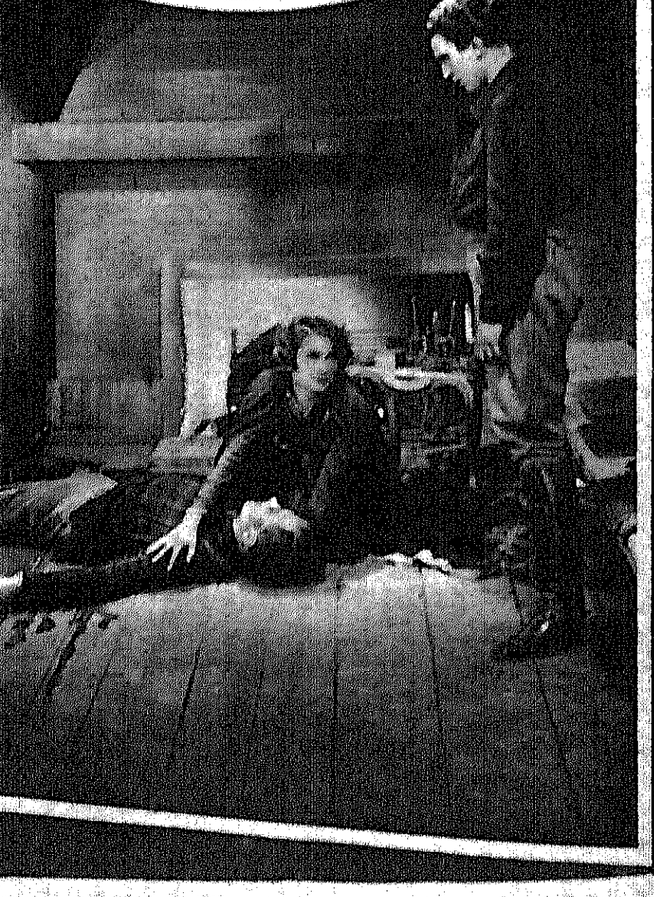
— Il mio segreto significa la mia vita stessa... — ella dice. — Dire il mio nome significa per me pericolo di morte... Ma io t'amo e ti dirò tutto, Boris!

E la giovine narra una storia strana e drammatica, una tragedia d'amore e di morte.

* * *

Il suo vero nome è Olga Michailowna. Suo padre, generale di cavalleria, è morto da molti anni, durante la ritirata dell'esercito russo dalla Polonia lasciando la moglie ancora giovine e due piccini: ella e suo fratello. La contessa Anna, sua madre, per non far confiscare le proprietà dei figli, aveva accettato di rimaritarsi con Sten, un capoccione bolscevico, che da buon rivoluzionario professionale, s'era accanciato ottimamente al mercato. Così, un giorno, per sottrarre la figliola al triste spettacolo di continue scenate in famiglia, la contessa aveva indotto Olga a recarsi a Koenigsberg, nella Prussia orientale. La ragazza aveva obbedito, ma dopo qualche tempo, una lettera del fratello l'aveva richiamata urgentemente al paese. Qui la tragedia era scoppiata fulminea. Sorpresa la moglie con i figli, Sten aveva coperto d'ingiurie la contessa, minacciando di batterla. Per difendere la madre da quell'e-





nergumeno che di giorno in giorno diveniva più insopportabile, Olga aveva ucciso il padrigno... La sua fuga era stata notata; denunziata da un contadino ell'era stata costretta a lasciare la Germania sotto falso nome, dopo essersi impadronita dei documenti di Nadia Boricheff, morta di stenti qualche giorno prima.

* * *

— Ed ecco come il destino mi ha messo sulla tua strada, Boris... — singhiozza la fanciulla terminando il suo racconto. — Ti giuro per quanto ho di più sacro che questa è la verità — la sola e terribile verità!

Muto e commosso il giovine prende tra le sue braccia la fanciulla, e la stringe a sè appassionatamente.

La sera, il «Trio Jig» deve esibirsi al Wintergarten di Berlino, attrazione irresistibile, tra un eccezionale programma di varietà.

Nel suo camerino, Jim ha preparato il dono di fidanzamento per Nadia, senza sospettare che, al di là del muro, la fanciulla riceve la visita della madre e del fratello, latori di una lieta novella: l'istruttoria s'è chiusa con un non luogo a procedere, in quanto i periti hanno ritenuto trattarsi di disgrazia. Ebbra di gioia, la fanciulla si precipita ad informare di tutto Boris. Jim è lì, pronto a dichiararsi, e le sue orecchie colgono la verità; quella verità che per lui significa tristezza senza fine. Per obliare, per innalzare quasi una barriera tra sè stesso e il mondo, il pagliaccio afferra la bottiglia del *whisky* e beve, beve perdutamente. Poi, come pazzo, si slancia sulla scena.

Il pericolosissimo esercizio s'inizia nel trepido silenzio della sala... Ma Jim non ha il polso fermo, ora. Egli trema, s'irrigidisce, poi lancia un grido disperato:

— Ho una fitta terribile al cuore... Non reggo più!

Boris e Nadia piombano sulla rete, si rialzano, afferrano Jim, affranto, e lo sorreggono. Vacillando — tra il crepitar degli applausi — il pagliaccio rimonta la scala del palcoscenico. Sorride, ora; il suo volto è truccato: il pubblico non deve vederlo soffrire.

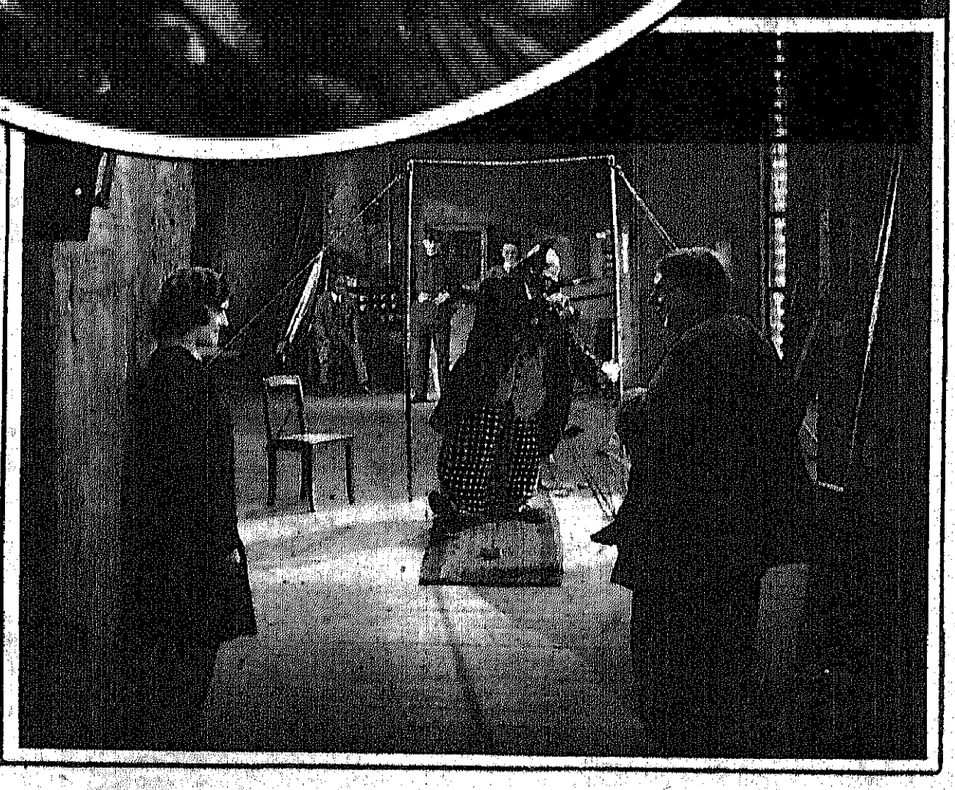
Ma come truccare il cuore? A Jim — cui ogni finzione è riuscita, sulla scena — l'ultima, la più grave, *la finzione della vita*, non riesce. Egli non può nascondere il suo segreto alla donna che ha tanto amato.

— Credo che riuscirò ad essere felice della tua felicità, piccina mia! T'avevo preparato un dono che spero accetterai egualmente... Sarà il dono di nozze del vecchio Jim.

Nella sala, il pubblico reclama ancora il suo idolo, con insistenti applausi. E Jim si presenta ancora una volta alla ribalta, sorridente, e pur con la morte nel cuore.

Ridi, pagliaccio! Z.

(*Riproduzione, anche parziale, vietata a chiunque non sia munito di autorizzazione scritta dalla Direzione di* Kines).



S. A. EDITRICE KINES, proprietaria — GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile — ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE - Roma - Via delle Fornaci, 6.

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

ÉKRÁNES

CENT. 50

UNA GAIA SCENA DEL GRANDIOSO FILM « LUNA PARK », GIOCATA DA HEINRICH GEORGE, PEE MALTEN E FRED LOUIS LERCH